



# «La politica sblocchi la situazione subito»

## IL CASO / 1

**S**e il sindaco di Alba Carlo Bo si dice certo della soluzione del nodo legato alla gestione del ciclo idrico integrato entro la fine dell'anno, l'auspicio è palese pure da parte degli altri soggetti coinvolti, consci che in questo momento manca solo una decisione politica.

Era il 2019 quando l'Ato4, l'autorità d'ambito dell'acqua in cui siedono i rappresentanti della Provincia di Cuneo, deliberava il passaggio di tutta la gestione del ciclo idrico in Cogesi, una società interamente pubblica. Oggi, a distanza di oltre due anni, circa il 60 per cento dei Comuni della Granda ha completato il passaggio e ne rimane dunque il 40 che prosegue con una gestione privata o mista.

In particolare, sono tre le società che gestiscono l'erogazione dell'acqua o la sua depurazione: Tecnoedil, Alpi acque e Alse, le stesse che hanno presentato i ricorsi rigettati dal Tribunale superiore delle acque di Roma, tutte partecipate dall'albese Egea. Langhe e Roero sono quindi in primo piano nella partita in corso. In realtà, per quanto riguarda 42 Comuni tra cui Alba, la depurazione è già pubblica, gestita da Sisi (Società intercomunale per i servizi idrici), che fa parte di Cogesi. Rimane aperta la gestione dell'acquedotto, in mano a Tecnoedil, le cui concessioni sono state prorogate, dopo essere scadute nel 2017.

Emanuele Di Caro è il presidente di Cogesi: «Dopo l'esito dei ricorsi, non si può mettere in discussione l'attività del Consorzio gestori servizi idri-

## LO RICHIEDE FRANCO FOGLINO, PRESIDENTE DI SISI, SOCIETÀ GIÀ CONFLUITA IN COGESI

ci (Cogesi). Prosegue infatti la nostra azione sulla provincia: in estate, siamo subentrati a Ireti, che aveva in mano il servizio integrato a Sanfrè e Ceresole, oltre che l'acquedotto a Racconigi e Costigliole Saluzzo. Con il nuovo anno, per i Comuni per i quali è avvenuto il passaggio, un passo importante sarà la centralizzazione del rapporto con gli utenti, per la bollettazione».

Resta aperta la questione delle tre società partecipate da Egea. Ancora Di Caro: «Dovremmo riuscire a risolvere il nodo entro il 2022, per arrivare all'effettivo passaggio nel 2023. Oggi manca la volontà

politica di trovare una soluzione, fermo restando che la legge e la decisione dell'Ato4 prevedono la gestione *in house*, con una società interamente pubblica. Per quanto riguarda i privati, si potrebbe pensare a forme di collaborazione, attraverso una gara per affidare i lavori di manutenzione della rete, ma non è possibile ipotizzare altre strade tra pubblico e privato».

Ci sono poi questioni da risolvere, come il pagamento degli investimenti realizzati dai privati, per un valore che si aggira sui 60 milioni di euro. Per Franco Foglino, presidente di Sisi, sono aspetti che si possono affrontare: «In questa fase, la politica è chiamata a sbloccare la situazione. Cogesi ha fatto un grande lavoro, con investimenti, assunzioni e risultati molto buoni, come conferma il riscontro dei sindaci. Dopo una serie di rinvii, speriamo in una decisione definitiva entro la fine di quest'anno. La coesione è essenziale: sul fronte della gestione del ciclo idrico sono in arrivo fondi importanti dal Piano di ripresa e resilienza e non possiamo rischiare di perderli a causa di una controproducente parcellizzazione del territorio».